

Toscana

I Governi Provvisori 1859-1860

di Benito Carobene



All'atto della proclamazione del Governo provvisorio a Firenze, il 27 aprile 1859, i francobolli in circolazione erano tutti quelli emessi in precedenza e raffiguranti il Leone mediceo (Marzocco) con corona sulla testa. Come è noto questi esemplari erano stati emessi a partire dal 1851, stampati prima su carta colorata e filigrana corone e poi su carta bianca e filigrana linee ondulate. Da notare che essi avevano valori espressi nel complicatissimo sistema monetario del Paese che comprendeva quattrini, soldi e crazie. Ovviamente, i suddetti francobolli restarono in corso anche dopo la partenza del duca. Non solo ma, addirittura, l'8 luglio venne emesso un nuovo francobollo avente tutte le caratteristiche di quelli posti in circolazione in precedenza. Si tratta di un nove crazie stampato su carta bianca e filigrana a linee ondulate.

Probabilmente l'emissione di questo esemplare fu giustificata anche dal fatto che, in effetti, i francobolli in circolazione in Toscana non avevano alcun elemento grafico che si riferisse alla famiglia ducale che era stata estromessa dal Governo provvisorio. Comunque, i suddetti francobolli restarono in corso fino al termine dello stesso 1859. Ciò fu possibile perché in quella regione non furono mai ufficialmente distribuiti i francobolli sardi.

Il lungo periodo di uso di questi francobolli, anche dopo la fine del granducato, fa sì che essi non siano molto rari allo stato di usati. Sicuramente rari, però, sono i francobolli aventi i tagli più bassi e il 9 crazie emesso nel luglio 1859. In particolare, a proposito di quest'ultimo esemplare, sarà opportuno ricordare che con esso sono note soltanto 42 buste e cinque frontespizi. Ovviamente per poter parlare di questi esemplari usati nel periodo che ci interessa bisogna disporre o di lettere o di frammenti che permettano di leggere con sicurezza la data. Un fatto da considerare al fine di comprendere ciò che avvenne in seguito riguarda l'introduzione, il 29 settembre, della lira italiana come unità monetaria.



Nell'Italia del Risorgimento si fece ricorso al Plebiscito per sancire l'annessione, di fatto già avvenuta, degli ex Stati della Penisola al Regno di Sardegna e al Regno d'Italia

Contemporaneamente vennero anche introdotte nuove tariffe postali.

Finalmente il 1° gennaio 1860 fu posta in circolazione una nuova serie di francobolli che viene considerata come l'emissione ufficiale del Governo provvisorio. In tale occasione uscirono sette esemplari aventi i facciali di centesimi 1, 5, 10, 20, 40 e 80 e lire 3. Praticamente si tratta di francobolli che hanno caratteristiche simili a quelle degli esemplari precedenti sia per la carta che per la filigrana. Non solo, ma anche le diciture laterali restarono immutate. Gli elementi che cambiarono

furono soltanto due: al centro, invece del Marzocco, fu inserito lo stemma dei Savoia e, in basso, il valore facciale venne indicato usando la nuova moneta. In particolare, a questo proposito, va segnalato che tale indicazione, nell'ultimo esemplare, risulta essere "3 lire It.". Fatto che ha una grande importanza storica. Infatti, l'abbreviazione "It." sta per "italiane" e, quindi, questo francobollo è, in assoluto, il primo che riporti l'aggettivo "italiano"!

Tutti questi esemplari (che andarono fuori corso alla fine del 1861, ma il cui uso fu tollerato anche nei primi mesi

dell'anno successivo) sono decisamente rari allo stato di nuovi. Decisamente più comuni, invece, sono allo stato di usati

Il pezzo che, però, merita la maggiore attenzione è l'alto valore da tre lire che, in generale, deve essere considerato il più raro esemplare di tutta l'area italiana e, contemporaneamente, uno dei più rari francobolli di tutto il mondo. Praticamente si può osservare che di esso esistono solo una trentina di pezzi nuovi e una quarantina di usati. Per quanto, poi, concerne le buste va detto che ne sono note solo due. In una l'esemplare è in



uso singolo e, nell'altra, insieme al 20 e al 40 centesimi. Oltre a tutto va anche ricordato che dello stesso tre lire non è noto alcun multiplo.

Tutti i francobolli di Toscana (e, quindi, anche quelli del Governo provvisorio) sono molto rari in condizioni perfette. E questo, soprattutto, perché nei fogli i diversi esemplari erano stampati in modo che la distanza fra l'uno e l'altro fosse estremamente ridotta (circa un mm. in orizzontale e 1,5 in verticale). Morale: un francobollo toscano con i quattro margini non intaccati è da considerare sempre qualcosa di eccezionale.



Sopra: la serie completa della emissione provvisoria di Toscana in corso dal 1° gennaio 1860: 1 cent. violetto bruno, 5 cent. verde, 10 cent. bruno, 20 cent. azzurro, 40 cent. carminio, 80 cent. carminio, 3 lire ocra giallo.



In alto: lettera tripla porto raccomandata da Firenze per Parigi del 18 dicembre 1860 affrancata con il 3 lire della emissione provvisoria. È una delle due lettere conosciute affrancate con il 3 lire ed è l'unica con il valore isolato. Si tratta di una delle maggiori rarità della storia postale del Risorgimento. Archivio Bolaffi.

Leopoldo II di Asburgo-Lorena fu l'ultimo granduca di Toscana. Nel 1833 sposò in seconde nozze la principessa Maria Antonia di Borbone-Napoli, da cui nel 1835 nacque Ferdinando, il sospirato erede al trono, che tuttavia non riuscì ad insediarsi, dopo l'abdicazione del padre nel 1859, per il precipitare degli avvenimenti che portarono l'annessione della Toscana al Piemonte.

Con il Plebiscito dell'11 e 12 marzo 1860 la Toscana entrò a far parte del Regno di Vittorio Emanuele II. Dagli spogli eseguiti i risultati del suffragio universale videro 366.571 voti favorevoli all'unione con il Regno d'Italia dei Savoia contro i 14.925 voti favorevoli alla permanenza di un regno separato. In questo dipinto di Giovanni Mochi, al Museo Storico Topografico di Firenze, la Deputazione Toscana mostra al Re Vittorio Emanuele II il risultato del Plebiscito.